



Caravaggio - S. Tommaso

OPACITÀ E SPLENDORI NELL'OPERA DI TEILHARD DE CHARDIN

- Fabio Mantovani -

Sintesi: per assumere il punto di vista di Teilhard de Chardin è necessario 'gettare un ponte' verso di lui al fine di superare diversi ostacoli concreti. La sua opera illumina per lo meno tre grandi ambiti: la vita spirituale cristiana, l'idea di evoluzione e lo sviluppo della persona.

Summary: to reach Teilhard de Chardin's point of view it is necessary to throw a 'bridge' towards him, in order to overcome several real obstacles. His work sheds light on at least three broad areas: the spiritual Christian life, the concept of evolution, and the personal development.

1. Introduzione

Sono trascorsi più di cinquant'anni dalla morte di Pierre Teilhard de Chardin e dalla pubblicazione di *Il fenomeno umano*. In quest'arco di tempo sono gradualmente apparse altre sue opere, ma l'interesse verso di lui è andato di pari passo declinando.

È sintomatico e abbastanza curioso, mi dicono gli amici, che egli non entri di diritto – per così dire - nella disputa fra sostenitori del Disegno Intelligente e certi esponenti del neodarwinismo. Ciò accade perché la sua grande sintesi - sovente smontata in pezzi - è rimasta in ombra o non compresa. Di questa situazione fu buon profeta il grande fisico Schrödinger, il quale così scrisse nel 1944: “.. soltanto ora incominciamo a raccogliere materiale attendibile per saldare insieme, in un unico complesso, la somma di tutte le nostre conoscenze; ma d'altro lato, è diventato quasi impossibile per una sola mente dominare più di un piccolo settore specializzato.. Io non so vedere altra via d'uscita da questo dilemma...all'infuori di quella che qualcuno di noi si avventuri a tentare una sintesi...e a correre il rischio di farsi ridere dietro”.¹ Quel 'qualcuno' è stato sinora Teilhard de Chardin.

I suoi 190 saggi – in cui si intrecciano riflessioni scientifiche, filosofiche e teologiche – non costituiscono un corpo dottrinario, ma - a differenza di quelli prettamente scientifici (analitici e settoriali, di geologia e paleontologia), - formano l'unica grande sintesi sinora disponibile.

Padre Alessandro Dall'Olio osservava che Teilhard è un esponente del pensiero sapienziale, e diceva: “la sapienza, senza essere una super-scienza, unifica tutte le cognizioni dell'uomo nel

¹ E. SCHRÖDINGER, *Che cos'è la vita? Scienza e umanesimo*, Universale Sansoni, Firenze 1988, pp.3-4.

*tentativo di cogliere ciò che è al di sopra o al di là dei dati oggettivi...mette in questione se stessi ed è indirizzata all'azione, alle scelte pratiche da cui dipende il fallimento o il successo della vita umana".*²

Negli anni di teologia (aveva circa trent'anni), Teilhard acquisì una volta per sempre *"la coscienza di una Deriva profonda, ontologica, totale, dell'Universo"*.³ Sin d'allora cercò quindi di trasmetterci l'immagine di una storia evolutiva che si sviluppa dagli abissi del passato al lontano futuro, affinché pure noi la si veda con gli occhi della mente. Sosteneva, infatti, che *"il primo dei doveri umani è di veder chiaro in se stessi e attorno a sé"*⁴, di andare verso la luce, per essere più coscienti e responsabili.

Teilhard ci offre dunque, in modo *tranchant* *".. una prospettiva da vedere e da accettare, - oppure da non vedere"*.⁵ Il "Prologo" de *Il fenomeno umano*, inizia così: *"Queste pagine rappresentano uno sforzo per vedere e far vedere. Cercare di vedere di più e meglio non è un capriccio, una curiosità, un lusso. Vedere o perire [perire: nel senso di percepirsi come dei "massi erratici", isolati da ogni contesto, invece che intessuti nella stoffa del Creato]. Non si cerchi qui una spiegazione ultima delle cose – una metafisica. Neppure ci si inganni sul grado di realtà che conferisco alle varie parti del film che presento."*⁶

Il problema è perciò quello di "vedere" ciò che lui ha visto. Ecco perché nel titolo di questa presentazione ci sono dei termini riferiti alla visione, a ciò che la rende *opaca* e ne cela in parte l'oggettivo *splendore*.

2. Le opacità

È la parte negativa, - che forse risulta un po' sgradevole, - ma è meglio conoscere quali siano gli impedimenti per poterli superare ed aggirare.

a. C'è un'opacità concreta che è causata dalla mancanza di molte opere di Teilhard in traduzione italiana: è lapalissiano che se in un mosaico mancano metà dei tasselli, il disegno originale può essere colto con scarsa approssimazione. I dati numerici sono più eloquenti delle parole: *l'opera omnia* consta di 190 lavori raccolti in 13 volumi pubblicati in Francia fra il 1955 e il 1976. In Italia, essi sono apparsi fra il 1968 e il 2004, disseminati perciò su un periodo di 36 anni. Allo stato attuale sono da tempo fuori commercio 6 volumi, quasi la metà.⁷ Questa carente situazione libraria rispecchia il fatto innegabile che la cultura laica non è più strumentalmente inte-

² Quaderno dell'Istituto Stensen (1981), per il centenario della nascita di Teilhard.

³ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Il Cuore della materia*, Queriniana, Brescia 1993, p. 17.

⁴ Lettera del 15.3.16 a V. Fontoyont, cfr. H. DE LUBAC, *Il pensiero religioso di p. Teilhard de Chardin*, Morcelliana, Brescia, 1997.

⁵ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 97.

⁶ *Ibidem*, p. 30.

⁷ Nell'Allegato 1 la situazione libraria esistente alla data del marzo 2007.

ressata a Teilhard, come nei primi decenni, e che la cultura cattolica non si è ancora appropriata della sua opera, benché sotto diversi punti di vista credo che oggi le sarebbe molto utile.

È facile dimostrare quanto sia stata disorganica l'edizione postuma delle opere teilhardiane.⁸ Basta rilevare che i curatori non hanno rispettato l'ordine cronologico di stesura degli scritti, per cui è arduo capire lo sviluppo delle idee di Teilhard nel corso della sua vita. Per esempio: *Il fenomeno umano*, fu pubblicato in Italia nel 1968, ma ai fini della sua corretta comprensione sarebbe stato opportuno conoscere prima i 74 elaborati che lo precedono cronologicamente, alcuni dei quali molto importanti, come *La vita cosmica*, *La lotta contro la moltitudine*, *l'Unione creatrice*, *Scienza e Cristo*, *La paleontologia e l'apparizione dell'uomo*, *Il mio universo*, *Cristologia ed evoluzione*, *Come io credo*, ecc., che si sono potuti leggere, invece, in volumi pubblicati molto tempo dopo, nel 1971, nel 1973, nel 1979, nel 1993 e addirittura nel 2004! Un'altra importante annotazione: i saggi teologici, al centro delle critiche, sono stati resi pubblici soltanto nel 1993 ed è dello stesso anno *Il Cuore della materia*, il fondamentale e imprescindibile saggio autobiografico in cui egli spiega il proprio percorso spirituale e la genesi della sua visione.

b. Un secondo tipo di opacità è connessa con l'utilizzo da parte di Teilhard di molti neologismi (es.: energia radiale, energia tangenziale, attivanza, noosfera), di prefissi (un centinaio di parole precedute da *neo*: *neo-cristianesimo*, *neo-antropocentrismo*; un altro centinaio di parole precedute dal prefisso *super*: *super-Cristo*, *super-riflessione*) e persino di parole correnti, ma usate con significato diverso (es.: coscienza, spirito). I neologismi gli erano necessari, diceva, per esprimere nuovi concetti, ma si era reso conto, nel 1951, che si sarebbe dovuto creare un "lessico" dei termini usati. Orbene, Claude Cuénot e Adolf Hass lo hanno realizzato, in francese e tedesco, rispettivamente nel 1968 e nel 1971, però nessuno dei due manuali è stato mai tradotto in italiano.

Porto un esempio delle "trappole" in cui può cadere involontariamente il lettore. Nelle prime pagine di *Il fenomeno umano* ci s'imbatte in questa frase: "*Dobbiamo osservare e registrare il legame indiscutibile che associa geneticamente l'atomo alla stella, poiché ha conseguenze che giungono sino alla genesi dello Spirito*",⁹ in cui Spirito è scritto con la "S" maiuscola. È una frase ambigua, tanto più che i curatori hanno mancato di apporre qui un necessario commento. Il fatto è che Teilhard aveva definito il concetto di Spirito quattro anni prima, in *Comment je crois*, che da noi è stato tradotto e pubblicato ben 25 anni dopo *Il fenomeno umano*.

c. La terza opacità è causata dai pre-concetti che si sono formati ancor prima di conoscere Teilhard. Quando in Italia si pubblicò finalmente *Il fenomeno umano*, il "caso" Teilhard infiammava

⁸ Questo è uno dei motivi per i quali ho realizzato il *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*: Allegato 2.

⁹ *Il fenomeno umano*, op. cit. p. 44

già l'opinione pubblica in senso scandalistico. Ecco un dato significativo: *Il Gesuita proibito*¹⁰ suscitò articoli e studi in numero maggiore di quando uscì il capolavoro di Teilhard! Ma c'è dell'altro: è da tener presente che *Il fenomeno umano* fu pubblicato in Unione Sovietica nel 1965, cioè prima che in Italia, da cui si arguisce una ben precisa politicizzazione della sua opera, presentata in chiave materialistica e naturalmente contro la Chiesa di Roma.

Per quanto detto sinora, non sorprende affatto il *Monitum* del 1962. Era, mi pare, un provvedimento inevitabile, sebbene a quella data le opere di Teilhard fossero apparse solo in parte, in Francia, e ancora nessuna fosse stata pubblicata in Italia. Ma a prescindere dalla strumentalizzazione scandalistica de *Il fenomeno umano*, postumo, Teilhard riteneva che esistesse un'oggettiva difficoltà a pubblicarlo: "*Roma ha le sue ragioni*", egli scrisse in una lettera del 1951.¹¹ Ragioni legate, in fin dei conti, anche alla diversa valutazione del neodarwinismo: "*un'ipotesi*", secondo l'*Humani generis* (1950), mentre per Teilhard: "*emergenza del più adatto, selezione naturale: non sono delle parole vane, purché non le si consideri come ideale conclusione o come spiegazione ultima*".¹² Orbene, questa cauta posizione di Teilhard che allude ad *altre* teorie (come il neolamarckismo e la geobiologia) è oggi molto vicina a quella del Magistero: infatti, nel famoso discorso del 22 ottobre 1996 Giovanni Paolo II aveva precisato che "*conviene parlare di teorie dell'evoluzione. Questa pluralità deriva da un lato dalla diversità delle spiegazioni che sono state proposte sul meccanismo dell'evoluzione e dall'altro dalle diverse filosofie alle quali si fa riferimento. Esistono pertanto letture materialiste e riduttive e letture spiritualistiche*".

Non c'è dubbio che Teilhard ha il grande merito di aver condotto l'evoluzione, in genere e biologica in particolare, nell'alveo della fede cattolica, proprio per l'interpretazione altamente spiritualistica che di essa egli ha potuto e saputo dare. È una verità solare, che solo chiudendo gli occhi non è possibile vedere.

d. Infine, può esserci un'opacità che deriva dalla maniera di valutare il pensiero di Teilhard, dall'approccio che si adotta nell'esaminarlo. Nel Prologo a *Il fenomeno umano* c'è una pagina importantissima (la 29, nell'edizione del 1995) sul corretto accomodamento dei propri occhi interiori. Si tratta di alcuni "sensi" non abituali, che devono essere attivati per poter cogliere delle dimensioni che sfuggono alla vista fisica, e tuttavia assolutamente reali: *l'immensità spaziale*, alle grandezza macro e soprattutto microscopiche, *la profondità* delle distanze temporali (Teilhard usa una scala *geologica* del tempo), *la moltitudine* degli elementi coinvolti in qualsiasi cosa esi-

¹⁰ G.C. VIGORELLI, *Il Gesuita proibito*, il Saggiatore, Milano, 1963.

¹¹ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Lettres à Jeanne Mortier*, Seuil, Paris 1984, p. 83.

¹² *Il fenomeno umano*, op.cit. p. 103.

stente, *il moto senza fine* sotto l'immobilità apparente, i *legami strutturali* di qualsiasi insieme e fra gli insiemi.

Che procedura applicare? A mio avviso, bisogna seguire la stessa progressione con cui Teilhard è pervenuto alla sua visione compiuta. Tale progressione è descritta ne *Il Cuore della materia*, e perciò occorre in primo luogo tener conto del modo in cui egli considera la materia e il passato, dall'origine del mondo all'uomo; segue poi la sua prospettiva sullo sviluppo della Noosfera, dell'umanità, sino al punto singolare della sua massima unificazione; infine, tutto è suggellato dalla cristocentricità dell'evoluzione, dal Cristo, che è il Cuore della Materia. La ragione di questa procedura sta nel fatto che, per esempio, le proposte di rinnovamento teologico (ad esempio sull'Incarnazione, intesa come il venir incontro di Dio alle Sue creature in evoluzione, per salvarle attirandole a Sé), e la stessa ascesi cristiana, sono in qualche modo collegate all'assoluta *certezza* che egli ha sul moto *ascendente* dell'intera evoluzione, e di quella umana in particolare. Un approccio diverso condurrebbe ad interpretazioni incomplete e talvolta inaccettabili. Ancora un esempio. In *Comment je crois* si legge questa frase: “*Se, a seguito di un qualche capovolgimento interiore, io dovessi perdere la fede in Cristo...a me sembra che io continuerei ineluttabilmente a credere nel Mondo*”.¹³ Un'affermazione che risulta sorprendente solo se non vi è stata prima la possibilità di sapere che Teilhard è assolutamente certo del *senso* dell'evoluzione, protesa incessantemente all'unità da 13 miliardi di anni. Quindi egli è convinto che anche l'umanità sia sospinta all'unificazione: è questa la sua fede nel Mondo!

In definitiva, tutte queste opacità vanno superate affinché l'opera di Teilhard sia percepita nitidamente ed integralmente, e non come le immagini scollegate di un caleidoscopio.

3. Gli splendori

In Teilhard si trovano delle vere e proprie sorgenti di luce per il cammino spirituale del cristiano moderno e per l'orientamento dell'uomo nelle fantastiche dimensioni spazio-temporali dell'universo oggi noto. Limite quest'indagine a tre grandi ambiti: spirituale, evolutivo e personale.

a. Prima ancora delle sue idee, credo sia giusto tener conto della sua testimonianza di vita, particolarmente negli anni in cui, come porta-feriti, si trovò in prima linea sul fronte più sanguinoso della 1^a guerra mondiale. Per quanto poco si riesca a raffigurarsi quella terribile situazione, appare stupefacente che egli abbia potuto esprimere in una ventina di elaborati il suo atteggiamento interiore, che contiene in nuce lo sviluppo successivo del suo pensiero, sino al destino ultimo dell'umanità. Sono riflessioni che hanno il valore di un testamento spirituale, perché espresse fra

¹³ P. TEILHARD DE CHARDIN, *La mia fede*, Queriniana, Brescia 1993, p. 101.

un presente forse ultimo e un futuro spalancato sull'eterno. Malgrado tutto, - si noti - non era spento il suo ottimismo nella vita (sotto le bombe, “*i grilli non smettevano di cantare...*”) ed aveva vivo il senso della presenza di Dio (“*Credo che la vita sia bella, anche nelle peggiori circostanze – quando vi si scorge Dio, che c’è sempre*”).¹⁴

Gli scritti del tempo di guerra contengono la sua *anima*, ed è un vero peccato che oggi non si possano più leggere in lingua italiana. Essi offrono la nuova prospettiva di poter essere in comunione con Dio attraverso la costruzione della Terra, che è poi il *leitmotiv* di tutta l’opera teilhardiana, specialmente ne *L’ambiente divino*. Non è questo un atteggiamento bizzarro, ma l’adesione interiore ad una duplice presa di coscienza: che l’umanità è spinta *naturalmente* in avanti dal moto evolutivo, e che Dio, essendosi storicamente incarnato, è alla testa di tale moto di unificazione.

In altre parole, prima, in un cosmo statico erano possibili o una comunione con la Terra (“Via prima”) o una comunione con Dio (“Via secunda”). Invece, da quando si è scoperto di essere in cosmogenesi si è aperta la possibilità di un’unità totale, di una “comunione con Dio attraverso la Terra” (la “Via tertia”).

Il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Peter-Hans Kolvenbach s.j., precisò molto chiaramente questo nuovo tipo di misticismo: “*Si è abituati a considerare Dio e Mondo come opposti. Dalla confessione di Dio si è soliti far derivare la negazione del Mondo. Sembra che la realizzazione del Cristianesimo inviti all’ostilità nei confronti del Mondo. Teilhard comincia col valutare in modo diverso il fondamento del Mondo, la Materia. Egli vede nella Materia non ciò che tende al caos, ciò che annienta, ciò che è opposto allo Spirito. Essa non deve essere combattuta, ma sublimata, non annullata, ma spiritualizzata. Anche la Materia è ricolma di Dio, così come l’anima umana e chi si sforza, con il lavoro coscienzioso, di liberare la Materia verso la spiritualità interiore, eleva la Terra a Dio... il superamento del Mondo non significa allontanarsi da Lui, ma volgersi a Lui con la coscienza che, con il lavoro e la fatica terrena, non si consegue solo uno scopo vitale materiale, ma sempre, anche ed in primo luogo, si collabora all’opera di Dio*”.¹⁵

È un misticismo orientato al futuro; l’azione umana, cioè, per non essere vana deve essere un’azione mistica, rivolta alla realtà ultima, ad Omega Cristo; e viceversa, Omega Cristo illumina il nostro agire passo per passo, nel *qui e ora*, sulla linea mobile del tempo: “*...Dio non è lontano da noi, fuori della sfera tangibile; ma ci aspetta ad ogni istante nell’azione, nell’opera del*

¹⁴ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Genèse d’une pensée*, Grasset, Paris 1961, Lettera del 28 maggio 1915, scritta dalla prima linea del fronte.

¹⁵ Messaggio per il 40° anniversario della morte di Teilhard de Chardin (1995).

*momento. In qualche maniera, è sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, - del mio cuore, del mio pensiero”.*¹⁶

Il Dio dell’ “*in alto*” – ecco – è anche il Dio dell’ “*in avanti*”, cioè dello sviluppo umano. Fare ogni giorno un piccolo passo verso Cristo-Omega significa impegnarsi nel mondo per divinizzarlo, con l’aiuto della Provvidenza e della Grazia.

Un misticismo pancristico, possibile a tutti e non solo ai contemplativi, un misticismo che attua il distacco vedendo al di là della materia, attraversata e sublimata. La corrispondente metafora è il battesimo di Gesù, che s’immerge nell’acqua e ne esce grondante.

Si badi: un misticismo pienamente cosciente, non emotivo, coraggioso, virile. In una lettera a Fontoynt, Teilhard poneva questa domanda: “*In qual modo essere cristiano come nessuno, pur essendo uomo più di tutti?*”¹⁷

Fra gli scritti del tempo di guerra che descrivono l’esperienza mistica di Teilhard sono da ricordare *La vita cosmica* e *L’ambiente mistico*. Ma di particolare incisività è *Il Cristo nella Materia* (del 1916)¹⁸, che Teilhard ha ritenuto di riprendere e di allegare in parte – 34 anni dopo - al *Cuore della Materia*. È uno scritto di grandissima intensità, febbrile, in cui descrive la trasfigurazione, percepita interiormente, dell’immagine del Sacro Cuore (che si “espande” nella Materia) e dell’Ostia consacrata (che stretta contro il petto diventa il Mondo intero). Teilhard fonda la sua visione mistica della Materia: in primo luogo sulla certezza di fede nell’Incarnazione (per cui “*..la potenza del Verbo incarnato s’irradia nella Materia..*”¹⁹) e nella Risurrezione (che “*segna la presa di possesso effettiva, da parte del Cristo, delle sue funzioni di Centro universale*”²⁰); in secondo luogo, sulla certezza che l’umanità si sta dirigendo verso un polo di massima concentrazione psichica e spirituale. Queste due certezze si rafforzano reciprocamente poiché “*un’involuzione divina discendente viene a combinarsi con l’evoluzione cosmica ascendente*”.²¹ Ed è attraverso il sacramento dell’Eucarestia, nota Teilhard, che “*passa l’asse dell’Incarnazione, cioè della creazione*”.²² Essa è la luce, l’energia di Cristo-Omega che ci attira a Sé.

Con queste consapevolezze, il mondo diviene ‘diafano’, trasparente: «*Simile a quelle materie traslucide che un raggio racchiusovi dentro può illuminare in blocco, il Mondo appare, per il mistico cristiano, come impregnato d’una luce interna che ne intensifica il rilievo, la struttura e*

¹⁶ P.TEILHARD DE CHARDIN, *L’ambiente divino*, Queriniana, Brescia 1994, p. 39.

¹⁷ H. DE LUBAC, op. cit., p. 371.

¹⁸ In cfr.: P.TEILHARD DE CHARDIN, *Inno dell’Universo*, Queriniana, Brescia 1992.

¹⁹ *L’ambiente divino*, op. cit. p. 37.

²⁰ P.TEILHARD DE CHARDIN, *La Scienza di fronte a Cristo*, Il Segno dei Gabrielli, Verona 2002, p. 91.

²¹ P.TEILHARD DE CHARDIN, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, p. 236.

²² *La mia fede*, op. cit. p. 158.

le parti profonde».²³ Il mondo è come una vetrata medievale attraverso cui la luce divina penetra in mille colori.

In un tempo in cui molti cercano ad Oriente nuove forme di spiritualità, la sua testimonianza richiama invece alla pienezza della visione cristiana, che risulta esaltata dalla dinamica della *creatio continua* del mondo.

b. Non meno splendido è il quadro del fenomeno evolutivo presentato da Teilhard. Egli ci offre la possibilità di considerare l'evoluzione come un *unico* processo: inorganico, biologico e sociale. Nessuno ha visto come lui tale fenomeno in modo "totale", così come si ammirano ad esempio gli affreschi della cappella Sistina, che abbracciano tutta la storia dell'uomo. Le cose nascono una dopo l'altra, ognuna in virtù di quelle che le precedono. Nessun elemento della Materia è del tutto autonomo, scollegato e separato dagli altri: "*nella totalità delle cose coerentemente interagenti vi è un posto per ogni cosa e ogni cosa è al suo posto*".²⁴ La Stoffa dell'Universo è una tunica senza cuciture, aveva scritto in trincea, per alludere al fatto che di essa si ammanta il Cristo risorto.

L'evoluzione, al suo *esterno* appare come una 'super-sintesi fisico-chimica' (che è il solo lato accessibile alla ricerca scientifica), mentre nel suo lato *interno* (per chi sappia vedere l'*essere*) è di fatto un'interminabile ontogenesi.

Ogni elemento esistente si presenta allo stato 'granulare' o 'corpuscolare' o "sferico" (dotato di un *esterno* e di un *interno* con un proprio *centro* e proprie caratteristiche *individuali*), come un *sistema* in se stesso unitario. Cioché *tutta* la realtà "*è corpuscolare a livello dei quark e delle altre particelle elementari, delle particelle subatomiche...degli atomi, delle molecole, delle cellule, dei tessuti, degli organi, degli individui...procedendo oltre, e considerando le categorie concettuali umane e sociologiche, enti [o 'corpuscoli'] sono i gruppi sociali, le classi, i popoli, le nazioni*"²⁵ e l'Umanità, se fosse già unificata.

La grande intuizione di Teilhard è di aver indicato che nella materia esiste un terzo abisso, quello della *complessità*: un concetto di inter-relazioni dinamiche, di unificazioni successive, di emergenza di nuove realtà, e correlato al numero e alla varietà degli elementi corpuscolari coinvolti, nonché ai meccanismi di auto-organizzazione. Soltanto ora è possibile apprezzare pienamente il suo concetto di complessità, in anticipo di alcuni decenni rispetto alla nascita della

²³ *L'ambiente divino*, op. cit. p. 100.

²⁴ L. CALÒ, *La scienza tra scientismo e realismo epistemologico*, in "Epistemologia", fascicolo n. 1 anno XXII (1999).

²⁵ G. VILLANI, *La Chiave del Mondo. Dalla filosofia alla scienza: l'onnipotenza delle molecole*, CUEN, Napoli 2001, p. 15.

“scienza della complessità”, che nasce negli anni '70.²⁶ Infatti, nella rivista “Divinitas” dell’aprile 1959 M. Alessandri espresse questo giudizio: “*L’idea del de Chardin che la collaborazione delle parti materiali, cioè la complessità, sia la fonte prima della vita, poi della coscienza e per ultimo dell’intelligenza, è totalmente estranea alla scienza*”.

L’evoluzione descritta da Teilhard possiede una “direzione”, che è segnata dall’ininterrotto e *ineluttabile* processo di complessificazione: da elementi ‘granulari’ semplici ad elementi ‘granulari’ più complessi; ciò comporta ogni volta il passaggio da un insieme *disgregato* ad un sistema *unitario e coeso*, ossia dal Molteplice all’Uno...indefinitamente. Grani di materia che si unificano, e infine grani di pensiero che possono (la libertà è rispettata) unificarsi.

L’intuizione teilhardiana della complessità è altresì confermata da una grande conquista scientifica a lui successiva, che mostra come l’evoluzione cosmica abbia attraversato e superato con successo una serie di situazioni aventi, ciascuna, probabilità infime di verificarsi (è il cosiddetto ‘Principio cosmologico antropico’).²⁷ La storia della complessificazione è rappresentata, per così dire ‘visivamente’, dalla ‘tavola periodica degli elementi’ di Mendeleev e poi, nell’albero della vita, dal vario grado di sviluppo dei sistemi nervosi. In questi ultimi, la complessità è correlata a psichismi dotati di spontaneità, sino all’auto-coscienza nell’uomo.²⁸

Ebbene, con Teilhard l’evoluzione s’illumina in diversi modi:

- la complessificazione, proseguendo nel futuro, coinvolgerà gli elementi “granulari” dell’umanità, che sarà *naturalmente* sollecitata a graduali crescenti unificazioni, associate alla formazione di una coscienza collettiva. È la parte più originale della visione teilhardiana, quella riguardante il futuro della Noosfera, sino ad Omega;

- in campo scientifico ha fondato la “geobiologia”, ossia lo studio della Biosfera come un tutto unico, di cui “l’ipotesi Gaia” è un moderno sviluppo; ha aperto la ricerca di linee evolutive parallele; senza negare il neo-darwinismo, ha sollecitato di ampliarlo intuendo nelle “invenzioni” che caratterizzano il processo evolutivo, la presenza di fenomeni di tipo neolamarckiano;²⁹

- il dualismo Materia-Spirito è superato poiché con la complessificazione si manifestano crescenti fenomeni di spontaneità, di psichismi. E la stessa auto-coscienza dell’uomo aumenta in rapporto con la complessificazione sociale e culturale (cioè in dipendenza delle interazioni uni-

²⁶ Si veda l’importante convegno dell’ottobre 1992: cfr. PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, *The Emergence of Complexity in Mathematics, Physics, Chemistry, and Biology*, Città del Vaticano 1994.

²⁷ J. D. BARROW & F.J. TIPLER, *The Anthropic Cosmological Principle*, Oxford University Press, New York, 1986.

²⁸ Il rapporto diretto fra complessità e psichismi è una semplice osservazione obiettiva. Il teologo e l’uomo di fede non sono per nulla impediti di credere e di affermare che, sotto le apparenze fenomeniche, si celi l’azione “creatrice” di Dio.

²⁹ L’opera di M. SARÁ, *L’evoluzione costruttiva*, UTET 2005, è a mio avviso un vero e proprio aggiornamento scientifico del capolavoro di Teilhard, *Il fenomeno umano*.

tive). Ecco perché un Universo che tende persino naturalmente verso Cristo-Omega la realtà non è respinta ma colta ed elevata attraverso il misticismo suggerito e vissuto da Teilhard.

c. Vediamo ora in che senso la visione di Teilhard de Chardin può illuminare il nostro cammino esistenziale.

L'uomo sa che la Terra non è il centro geometrico dell'universo (Copernico), bensì un granello di polvere circondato da miliardi di galassie (Hubble); nelle nuove incommensurabili vastità dello Spazio e del Tempo, l'uomo più che mai si domanda con il salmista: "*che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?*"

Però la scoperta della complessità da parte di Teilhard ha introdotto un criterio del tutto nuovo di valutazione *qualitativa* della Stoffa dell'Universo, basti pensare che la vita deve le sue proprietà particolari proprio ai valori estremi raggiunti dalla complessità della materia. Rendiamoci conto di quanto la materia sia strutturata e iper-complessificata nel nostro cervello: le sinapsi sono circa un milione di miliardi e per contarle, alla velocità di una sinapsi al secondo, occorrerebbero 32 milioni di anni! Come non stupirsi ancora della complessità del corpo umano? Dato che lo spessore di un atomo è di metri 10^{-10} se gli atomi del corpo umano (sono circa 2,2 miliardi di miliardi di miliardi in un corpo di 60 kg) fossero posti uno dopo l'altro, si otterrebbe un filo della lunghezza di $2,2 \times 10^{13}$ km, pari a 2,3 anni luce.³⁰ È una rappresentazione stupefacente, indicativa dell'*infinito* (materiale, in questo caso) che è in noi. Ma che dire della nostra capacità intellettuale cui siamo giunti di indagare l'origine dell'universo e di predirne la fine, e soprattutto come non sorprendersi del fatto che "*Dio ci viene incontro...[e la nostra] coscienza a poco a poco si illumina di Dio*"?³¹

È Teilhard quindi che, con la complessità, riporta l'uomo al centro *qualitativo* del mondo, anche rispetto alla scoperta di Darwin. Il biofisico Kauffman, uno dei fondatori della scienza della complessità, ha precisato che "*Darwin non sapeva nulla dei continui tentativi della materia di disporsi in strutture sempre più complesse, anche in presenza delle incessanti forze di dissoluzione descritte dal secondo principio della termodinamica. Né sapeva che le energie dell'ordine e della auto-organizzazione si riscontrano tanto nei sistemi viventi quanto nel formarsi dei fiocchi di neve*".³² Questo per i meccanismo evolutivi. Per quanto riguarda la filogenesi dell'uomo è bene tener conto del documento prodotto nel 2004 dalla Commissione Teologica Internazionale ("*COMUNIONE E SERVIZIO - La persona umana creata a immagine di Dio*"), approvato dall'allora cardinale Ratzinger, in cui è detto: "*Certo, la storia delle origini umane è complessa*

³⁰ Un anno luce è pari a 9461 miliardi di km.

³¹ P. TEILHARD DE CHARDIN, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 311.

³² M.M. WALDROP, *Complessità*, instar libri, Torino 1996, p. 154.

e passibile di revisioni, ma l'antropologia fisica e la biologia molecolare fanno entrambe ritenere che l'origine della specie umana vada ricercata in Africa circa 150.000 anni fa in una popolazione umanoide di comune ascendenza genetica. Qualunque ne sia la spiegazione, il fattore decisivo nelle origini dell'uomo è stato il continuo aumento delle dimensioni del cervello, che ha condotto infine all'*homo sapiens*. Con lo sviluppo del cervello umano, la natura e la velocità dell'evoluzione sono state alterate per sempre: con l'introduzione di fattori unicamente umani quali la coscienza, l'intenzionalità, la libertà e la creatività, l'evoluzione biologica ha assunto la nuova veste di un'evoluzione di tipo sociale e culturale".³³ Va notato che questo testo avrebbe fatto straordinariamente felice Teilhard de Chardin, che aveva sostenuto nel 1954 la stessa ipotesi.³⁴

Ma che importa l'origine dell'uomo? Antonio Fogazzaro osservava giustamente che "noi dai bruti non discendiamo.. noi ascendiamo da essi".³⁵ E Teilhard mostra ben di più: che qualsiasi elemento esistente è intessuto negli altri e si dipana da un unico fascio d'infiniti elementi che lo precedono. Il nostro corpo, quindi, è fatto di materia data in prestito; l'unità della nostra persona con l'universo è assolutamente intima e inestricabile: "La mia *Materia*... è la totalità dell'Universo posseduta da me partialiter".³⁶ Questa presa di coscienza, resa certa dalle moderne scoperte scientifiche, dà fondamento *razionale* al senso di unità-fusione fra l'Uomo e l'intero Universo. La vita individuale non è disconnessa da tutto il resto e, soprattutto, ciascuno di noi è al vertice di un'opera che dura dalle origini del mondo e che procederà oltre con l'unificazione dell'umanità.

La visione integrale di Teilhard è *integrante* anche rispetto alla civiltà moderna, che Eugenio Scalfari - uomo al di sopra di ogni sospetto - così definisce: "civiltà del 'non senso', in cui l'unità della persona si è frantumata e nessuno vede più oltre ... perché il mondo tecnologico ci sta già riducendo ad una condizione di quadrupedi spirituali".³⁷

La prospettiva di Teilhard è integrante perché indica con chiarezza che il *senso* della vita è segnato dalle modalità del processo evolutivo in cui la vita si svolge secondo l'intreccio di due fili: uno, lo sviluppo interiore (la progressiva unificazione di sé, la "centrazione", similmente al laborioso farsi d'ogni altro elemento cosmico); l'altro filo, esterno, collega in successione le azioni da compiere. A tal riguardo ogni essere umano, di qualsiasi cultura e religione, si trova

³³ Cfr. paragrafo 63.

³⁴ Il 24 giugno 1954 Teilhard tenne una conferenza su *L'Africa e le origini umane* (che ora si legge in *L'apparizione dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1979), per la quale egli fu rimproverato da Roma (cfr. *Lettres à Jeanne Mortier*, op. cit. p. 161 nota 2).

³⁵ Cfr. N. MAZHAR, *Catholic Attitudes to Evolution in Nineteenth-Century Italian Literature*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1995, p. 214.

³⁶ *La Scienza di fronte a Cristo*, op. cit. p. 254.

³⁷ Cfr. "la Repubblica" 27 ottobre 1996.

sempre a dover scegliere, nel *qui e ora*, fra due comportamenti diametralmente opposti: o chiudersi in sé o unirsi agli altri, *amandoli*: è la fase della “decentrazione”, dell’unificazione.

Questa seconda via porta coloro che la seguono, compresi i non credenti, sulle orme di Cristo: “..ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato...” (Mt 25, 35). Cosicché Cristo è davvero l’*Uno*, che chiama ed attira a Sé la Moltitudine umana: prima, per unirla e per sovra-umanizzarla poi, quando ciò è avvenuto, per divinizzarla.

Se, come detto all’inizio, vi è oggi nella persona un profondo malessere dovuto alla sua percezione di distacco ed isolamento cosmico, è perché le rappresentazioni “frantumate” del mondo hanno il loro speculare corrispettivo nella coscienza individuale. Pavel Florenskij, - l’altro grande prete-scienziato, ortodosso, per molti aspetti paragonabile a Teilhard – ha scritto: «Quando non c’è la percezione della realtà universale, si disgrega anche l’unità della persona autocosciente». ³⁸ Perciò l’unità della persona può essere più facilmente acquisita quando l’unità del mondo appare chiara, come nello scenario aperto ai nostri occhi da Teilhard. Egli ci fa inoltre vedere che il *senso naturale* dell’evoluzione, secondo cui orientare la bussola del nostro cammino esistenziale, è volto a traguardi di crescente cooperazione inter-umana.

4. Conclusione

a. Vi sono dei fattori che sono d’ostacolo alla conoscenza della visione di Teilhard de Chardin. Fra questi, anche certi stereotipi che lo liquidano in poche battute, come ad esempio: il “*mistico, paleontologo e teleologo*” che ha cercato di “*conciliare scienza e religione*”. ³⁹ L’eliminazione di tutti questi fattori ostativi è una condizione preliminare.

b. Teilhard, come ho detto all’inizio, pone l’alternativa fra “*vedere o non vedere*”. Vedere come lui, in essenza, che cosa? Vedere, non solo che il mondo è in evoluzione (il che è ormai a tutti evidente), ma che questa è animata al suo interno da un’ininterrotta ed ostinata corrente di energia “auto-costruttiva”. Se tale energia non è “vista”, l’opera di Teilhard risulta piatta, come agli abitanti di *Flatlandia* pareva (nel famoso romanzo di Abbott) il racconto di un loro concittadino che aveva fatto esperienza della terza dimensione.

c. Il divenire evolutivo descritto da Teilhard è un processo che ha per direttrice la formazione di strutture dotate di crescente complessità e spontaneità. Un’evoluzione direzionata non dovrebbe

³⁸ P. FLORENSKIJ, *Agli spartiacque del pensiero (lineamenti di metafisica concreta)*, ed. Folio, Mosca 2001, p. 331 (in russo).

³⁹ Barrow & Tipler pp. 2002-203

essere ignorata dai sostenitori di un progetto divino, perché lascia trasparire l'idea di un fine da raggiungere, che un'evoluzione dominata dal caso, invece, non ha affatto.

d. Teilhard è assolutamente rispettoso dei diversi piani: scientifico, filosofico e teologico. Nei suoi scritti non ha cercato per nulla il concordismo, ma ha trovato naturale *coerenza* nell'accostamento fra la dottrina paolina del Cristo ricapitolatore e l'evoluzione convergente.

e. La concezione del mondo di Teilhard dà senso al passato e all'avvenire dell'uomo. Nella sua opera, certo, vi sono molti punti da chiarire e questioni da sviluppare ulteriormente. *“In questa ri-organizzazione dei valori – scrive onestamente alla fine de Il fenomeno umano – posso aver sbagliato più volte. Altri cerchino di far meglio”*.⁴⁰

⁴⁰ *Il fenomeno umano*, op.cit. p. 270.

OPERE DI TEILHARD DE CHARDIN
IN TRADUZIONE ITALIANA
(nell'ordine numerico dell'*opera omnia* francese edita da Seuil)

I. <i>Il fenomeno umano</i>	Queriniana	1995	3 ^a ed.
II. <i>L'apparizione dell'uomo</i>	il Saggiatore	1979	<i>fuori commercio</i>
III. <i>La visione del passato</i>	il Saggiatore	1973	<i>fuori commercio</i>
IV. <i>L'ambiente divino</i>	Queriniana	1994	3 ^a ed.
V. <i>L'avvenire dell'uomo</i>	il Saggiatore	1972	<i>fuori commercio</i>
VI. <i>L'energia umana</i>	il Saggiatore	1984	<i>fuori commercio</i>
VII. <i>Verso la convergenza</i> <i>(L'activation de l'énergie)</i>	il Segno dei Gabrielli	2004	
VIII. <i>Il posto dell'uomo nella natura</i>	il Saggiatore	1970	<i>fuori commercio</i>
IX. <i>La scienza di fronte a Cristo</i> <i>(Science et Christ)</i>	il Segno dei Gabrielli	2002	
X. <i>La mia fede</i> <i>(Comment je crois)</i>	Queriniana	1993	
XI. <i>Le direzioni del futuro</i>	SEI	1996	
XII. <i>La vita cosmica</i> <i>(Écrits du temps de la guerre)</i>	il Saggiatore	1971	<i>fuori commercio</i>
XIII. <i>Il Cuore della materia</i>	Queriniana	1993	

Nota: in Francia le opere state pubblicate fra il 1955 e il 1976, in Italia fra il 1968 e il 2004.

Non sono mai stati tradotti in italiano i seguenti scritti (inclusi nel XII volume):

- *La Grande Monade*
- *Note pour servir a l'évangélisation des temps nouveaux*

**FABIO MANTOVANI, *Dizionario delle Opere di Teilhard de Chardin*
Il Segno dei Gabrielli editori, Verona 2006, pp. 380, euro 27,00**

Il “Dizionario” è un dettagliato compendio di *tutti* gli scritti di Teilhard de Chardin ed un utile strumento per poter rintracciare rapidamente le sue idee nel corso del tempo. In particolare:

- i 190 scritti, raccolti nei tredici volumi dell’*opera omnia* francese (per un totale di circa 4000 pagine), sono stati ordinati secondo le loro *date di stesura*, dal Gennaio 1913 al Marzo 1955;
- per ogni scritto è stata compilata una “Scheda”, in cui sono evidenziati i concetti *fondamentali* dell’Autore. Brevi commenti si trovano talvolta all’inizio delle Schede oppure nel testo [fra parentesi quadre] o in note a piè di pagina. I saggi aventi temi identici, affrontati dall’Autore in epoche diverse, sono fra loro collegati da riferimenti incrociati;
- è stata rispettata l’*articolazione* di ogni documento originale, - in parti, capitoli, sezioni e paragrafi, - in modo da poterlo individuare con immediatezza;
- ciascuna Scheda termina con un elenco di “*Parole e concetti chiave*” che pongono l’accento sugli argomenti principali;
- un *Indice tematico* riguarda tutta l’*opera omnia*. Esso consente l’immediato reperimento degli scritti che prendono in esame uno stesso problema; per esempio, se si vuol sapere quello che l’Autore ha detto a proposito del Peccato originale, basterà leggere le Schede n. 26, 28, 35, 60, 89, 94, 119, 126, 154 e 176, già in ordine di data.

Il “Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin” è destinato sia a coloro che ancora non lo conoscono sia agli esperti: i primi saranno così facilitati nella comprensione dei testi originali, i secondi potranno esaminarli in maniera più organica.